

economia italiana

+3,9 PER CENTO
È la crescita dei ricavi del comparto manifatturiero rilevata su base annua a novembre scorso. Nessun settore è in calo

Artigiani e partite Iva una poltrona per due e con i mini-uffici è boom del coworking

IL FENOMENO È IN CRESCITA E SI ALLARGA ANCHE IL CAMPO DI APPLICAZIONE: L'INIZIATIVA DELLA CNA. NON È SOLO UN SISTEMA DI CONDIVISIONE DI COSTI: L'OBIETTIVO DEI GESTORI È DI CREARE DEI SISTEMI EQUILIBRATI E OGNI NUOVO CANDIDATO DEVE OTTENERE L'OK DEGLI ALTRI

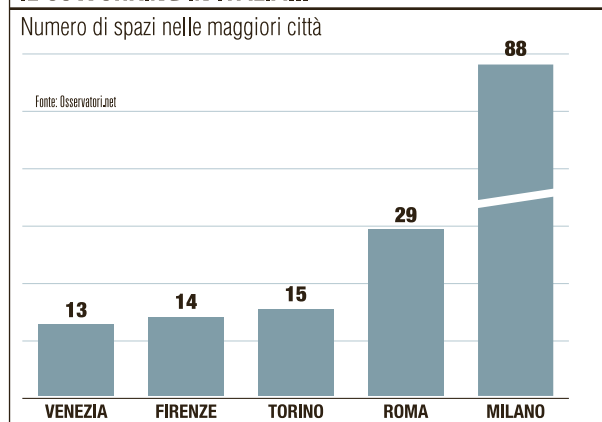
Giorgio Lonardi

Milano

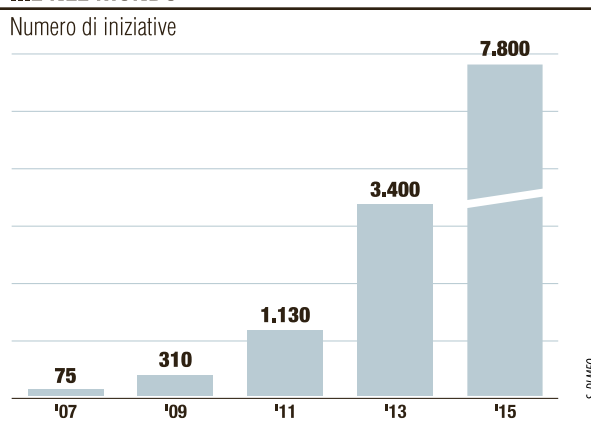
«Il futuro è qui, i nuovi artigiani si radicheranno in posti come questo: coworking e fab-lab con tanto di stampante 3D nel raggio di poche centinaia di metri». Stefano Binda, responsabile Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) per l'area metropolitana di Milano indica le 70 postazioni che ci circondano, le tinte pastello alle pareti, la luce che entra dalle grandi finestre di quella che era una fabbrica metalmeccanica. Benvenuti all'inaugurazione del Corefab di Corman, nella fascia nord dell'hinterland milanese, l'hub dell'innovazione voluto dai Marelli solida famiglia artigiana (nessuna parentela con l'Ercole Marelli che nel 1891 fondò l'omonima azienda) che vuole favorire l'incontro "fra digitale e manifatturiero". Una sfida a cui hanno aderito Boston Group e la Toyota Academy, l'Università Cattolica e Find Your Doctor, startup che punta a facilitare la collaborazione fra giovani ricercatori e micro imprese. Ma soprattutto una scommessa che si regge attorno al coworking: tante scrivanie con l'accesso a Internet fornite dei loro bravi cassetti dove la stessa Cna ha prenotato alcune postazioni.

«L'anno scorso nell'area metropolitana milanese si sono iscritti alla Cna 95 partite Iva - racconta Binda - Sono giovani e sono il nostro futuro: imprenditori del software, esperti di impiantistica, manutentori, artigiani specializzati nell'assistenza tecnica, nella progettazione digitale di macchinari e in quella di pezzi su misura. In posti come questo troveranno l'humus adatto per crescere». Anche perché le tariffe di un coworking come quello di Corman, un franchising della

IL COWORKING IN ITALIA...



...E NEL MONDO



catena Incowork, risultano molto più convenienti dell'affitto di un ufficio o di una bottega tradizionale. Quanto alle stampanti 3D digitali non bisogna andare lontano. «Qui intorno - spiega Remo Marelli, il promotore dell'iniziativa - ci sono parecchi laboratori specializzati in grado di mettere a disposizione dei nuovi artigiani le macchine migliori ai prezzi più competitivi».

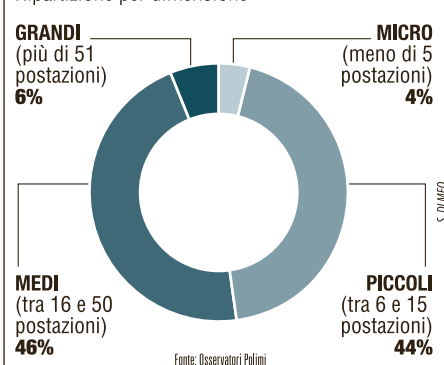
L'avventura di Corefab è la

splia di una serie di fenomeni in crescita che si intrecciano fra loro. A cominciare dal boom del coworking in Italia, soprattutto al Nord. Ad aprile del 2016, infatti, si registravano nel Bel Paese ben 349 spazi di coworking, un traguardo che oggi dovrebbe essere abbondantemente superato. Le città con una maggiore densità sono Milano (88 coworking), Roma (29) quindi Torino (15) Firenze (14) e Venezia (13). Quanto al



L'OFFERTA DEI COWORKING

Ripartizione per dimensione



Nella foto, l'interno di un coworking. Non esiste un dato aggiornato. Poco meno di un anno fa ne erano stati censiti 389 ma si presume che il numero sia oggi di gran lunga superiore. I due maggiori gestori, Copernico e Talent Garden vantano rispettivamente 3.600 e 1.500 coworker

(72%) e la formazione (58%). «Eppure tutto questo non basta - osserva Pietro Cotrupi, 37 anni, fondatore di Incowork, catena nata all'inizio del 2016 che oggi conta 5 sedi a Milano e in Lombardia con oltre 200 postazioni - se il coworking non diventa un acceleratore di opportunità».

Per capire cosa vuol dire Cotrupi ci spostiamo da Corman alla zona Sud di Milano in via Montegani, 3.500 metri da Piazza Duomo, dove è nata Incowork: tre piani, compresa una terrazza coperta per il relax, arredamento minimalista, colori accesi alle pareti, lampade Luceplan Urania sulle scrivanie, 55 postazioni parte in open space, parte racchiuse in mini-uffici. «Il nostro è un ecosistema collaborativo - spiega Cotrupi - questo vuol dire che la gente deve essere messa in condizioni di lavorare senza stress, senza competere all'interno. Ecco perché non accettiamo chi fa lo stesso lavoro di un altro coworker. A meno che quest'ultimo non dia il suo assenso. È proprio la diversità a garantire un maggior numero di occasioni sia all'interno che all'esterno del coworking».

Ne sa qualcosa Lilian Pinheiro, grafica, titolare di Lilastudio: «Sono arrivata dal Brasile che non conoscevo nessuno. Ho avuto la fortuna di abitare proprio sopra Incowork e così ho cominciato a frequentarlo. Il resto è stato quasi automatico: visto che c'era una grafica nello stesso ufficio perché non utilizzarla? E così ho iniziato a lavorare». Incalza Cotrupi: «n via Montegani lavorano tre traduttrici dal tedesco. Però ognuna di loro si occupa di traduzione in un ambito diverso. E prima di ospitare la terza abbiamo ottenuto l'autorizzazione delle altre due: ora sono diventate amiche e a volte collaborano su alcuni progetti». Poi aggiunge: «Il nostro modello è basato sulla fiducia: qui tutti si conoscono e se lasci il portafoglio sulla scrivania sei sicuro di poterlo ritrovare».

La condivisione e la collaborazione, dunque. Ma senza scordare il business. E difatti con un mercato immobiliare degli uffici che batte la fiacca il coworking può essere una buona occasione per mettere a reddito dei locali che altrimenti rimarrebbero sfitti. «Attenzione, però - ammonisce Cotrupi - non solo i coworking come i nostri, fra le 35 e le 70 postazioni, devono essere ben gestiti, meglio se attraverso una gestione familiare per contenere i costi. Ma bisogna scegliere con cura la location per evitare brutte sorprese. Per questo motivo abbia-

I PROTAGONISTI



Davide Dattoli (1) ceo di Talent Garden
Lilian Pinheiro (2) titolare di Lilastudio
Pietro Cotrupi (3) fondatore di InCowork
Stefano Binda (4) responsabile Area Metropolitana Milano
Pietro Martani (5) ad di Copernico Holding
Remo Marelli (6), fondatore di Corefab

Piacenza batte Bologna e batte Milano.

La fiera a Piacenza ha il più grande bacino d'utenza: oltre 19,5 milioni di abitanti possono raggiungerla in meno di due ore di macchina (Bologna 13,4 e Milano 13,3)*. E senza code in tangenziale.

Franchising Nord
27-28 MAGGIO 2017 PIACENZA

Per una fiera davvero grande sono sufficienti annunci piccoli.
www.fieradelfranchising.it



Fiorella Crespi
direttore
Osservatorio
Smart Working
del Politecnico
di Milano

“Non è una realtà per sole startup anzi devono entrare più imprese”

PARLA FIORELLA CRESPI, DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO SMART WORKING DEL POLITECNICO: “VA PRIVILEGIATA LA TIPOLOGIA ‘VERTICALE’ PIÙ ADATTA A CREARE INNOVAZIONE IN UN SETTORE”

Milano

«Il coworking è un fenomeno destinato a crescere ancora nel nostro Paese». Non ha dubbi Fiorella Crespi, direttore dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. Dice: «In Italia siamo ancora arretrati rispetto al resto d'Europa. Penso che ci sia ancora molto spazio sia per le iniziative più piccole che per quelle più grandi come Copernico».

Secondo la ricerca sul coworking curata dall'Osservatorio da lei diretto in Italia ci sono oggi 349 coworking. Non sono tanti? C'è ancora spazio per un'espansione?

«Lo spazio c'è: basta pensare al Sud che è ancora scoperto. Quanto al numero dei coworking citato in quella ricerca non è frutto di una nostra elaborazione ma ci è stato fornito Coworking Italia, l'associazione che rappresenta i coworking italiani. In ogni caso negli ultimi mesi si continuano a registrare nuove aperture. Il fenomeno si sta consolidando».

La vostra ricerca individua due tipologie di coworking: quella “orizzontale” che ospita lavoratori di diversi settori e quella “verticale” concentrato su un solo settore come, ad esempio, il digitale. Quale tipologia ha più chance di imporsi?

«Quella verticale, soprattutto quando si tratta di mettere assieme lavoratori, aziende e startup di tipo tecnologico. Anche perché in questo modo si crea un ambiente in cui è più facile fare network e fare business. Al contrario nei coworking generalisti è più difficile innovare».

E' diffusa l'idea che i coworking siano nati soprattutto per supportare le startup. E' vero?

«Non è così. La nostra ricerca dimostra che la maggioranza dei lavoratori che operano nei coworking sono free-lance, professionisti, partite Iva. Chi fa parte di azienda con un'organizzazione stabile oppure di startup costituisce solo una minoranza».

Le aziende tradizionali non ricorrono al coworking?

«Il rapporto fra azienda e coworking è ancora tutto da costruire. Tuttavia non mancano alcuni segnali positivi. C'è ad esempio chi sta esplorando la possibilità di utilizzare come coworking alcuni spazi che non utilizza più nella sua impresa. Il caso più noto è quello di Login a Mi-

lano che nasce come spin-off di Enter, storico Internet Service Provider milanese. Ma non mancano altre formule».

A cosa si riferisce?

«Ad esempio al fatto che alcune imprese affittano delle postazioni per i loro dipendenti che lavorano fuori sede. Penso ai venditori oppure ai consulenti o a coloro che si occupano di manutenzioni e assistenza tecnica. Meno frequente il caso di aziende che aprono un coworking al loro interno per favorire i contatti fra i propri dipendenti e i coworker allo scopo di favorire lo sviluppo di un ambiente più attento all'innovazione. In genere accade una cosa diversa: sono i coworking che organizzano degli eventi invitando a partecipare le aziende e i loro dipendenti».

Che rapporto c'è fra coworking e smart working?

«Si tratta di due fenomeni collegati. Intanto possiamo definire lo smart working come un approccio che restituisce alle persone degli elementi flessibilità sul come, quando, quanto e dove lavorare. E che chiede in cambio una maggiore responsabilità delle persone stesse sui risultati e sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. In questo quadro il coworking è uno degli elementi, un luogo, dove lavorare in maniera flessibile». (g.lon.)

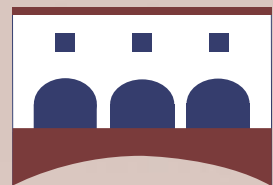
mo creato una società, Catalitic, e messo a punto un algoritmo di geomarketing che ci consente di fare le scelte giuste».

Se Incowork è una delle utilitarie del settore Copernico è la Mercedes del coworking. Il gruppo guidato dall'amministratore delegato Pietro Martani, infatti, gestisce attualmente 9 edifici, per una superficie di 39.000 metri quadrati e ospita più di 600 aziende. Un colosso, insomma,

che non smette di crescere. Lo conferma l'apertura in primavera di un nuovo centro a Torino in quella che è stata la sede storica de L'Oreal in Corso Valdocco: 12.000 metri su tre piani e ospita al suo interno uffici arredati, coworking, sale meeting, spazi eventi, oltre all'area più social composta dal club e dal café. Ma non basta. Perché all'orizzonte si profila lo sbarco a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



soprarno

Vincitore 2017



Grazie ai nostri clienti per la fiducia in un periodo difficile per i mercati finanziari ma molto positivo per **tutti** i Fondi da noi gestiti.

Il nostro impegno basato sul lavoro, il risparmio, l'indipendenza e la trasparenza continua.

Prudenza e attenzione al risparmio dei nostri investitori sono ogni giorno la nostra guida.

www.soprarnosgr.it